

verno: con esso si richiede che il Parlamento — non com'è accaduto fino adesso, vale a dire con un ritardo di alcuni anni — venga informato sullo stato di salute del nostro personale civile e militare impegnato in ex Jugoslavia e nel Kosovo.

Sia si tratti di uranio, sia si tratti di una qualsiasi altra cosa, i malati ci guardano e le famiglie dei morti, purtroppo, hanno anche loro il desiderio di sapere cosa sta accadendo: questi sono i motivi per cui ritengo che il Parlamento abbia il dovere di sapere. È per questo che chiediamo che il Governo trasmetta mensilmente al Parlamento una relazione del Ministero della difesa e del Ministero della sanità sullo stato di salute del personale militare e civile impiegato nelle missioni all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, non vedo il motivo di respingere questo emendamento con il quale si propone di informare mensilmente il Parlamento. Viste le notizie che continuano ad arrivare sullo stato di salute dei nostri militari e dei civili impegnati in quei territori, nonché dei civili che vivono in quelle zone, non capiamo per quale motivo non sia possibile trasmettere al Parlamento una relazione mensile sul loro stato di salute. Potremmo infatti seguire l'evoluzione, positiva o negativa, del fenomeno e decidere pertanto di assumere eventuali successive misure.

Quindi respingere questo emendamento mi sembra un fatto ancor più grave di quello di prima.

Forza Italia voterà con convinzione a favore dell'emendamento Calzavara 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, se si è in grado di inviare nell'arco di quindici giorni centinaia di uomini in zone lonta-

nissime del mondo, così come è avvenuto, non vedo per quale motivo il Governo non possa trasmettere in pochissimo tempo, ossia ogni quattro settimane, una relazione sullo stato di salute oltre che sulle condizioni logistiche e organizzative delle nostre truppe presenti nei territori dove sono state inviate, anche al fine di organizzare le profilassi che si dimostrassero necessarie.

Per tale motivo dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Calzavara 1.2.

VITO LECCESE, Vicepresidente della III Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, Vicepresidente della III Commissione. Presidente, credo che l'emendamento Calzavara 1.2, sul quale il Comitato dei diciotto ha espresso un parere contrario, possa essere tenuto in considerazione anche eventualmente al fine di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Ritengo infatti che la proposta fatta dai colleghi Calzavara e Ballaman sia condivisa da molti in quest'aula. Ovviamente nutro dei dubbi in ordine alla scelta di trasmettere mensilmente al Parlamento una relazione sullo stato di salute del personale militare e civile. Forse si può pensare ad una relazione trasmessa ogni sei mesi. Sentiremo sul punto l'opinione del Governo; in ogni caso l'obiettivo di questo emendamento potrebbe essere ripreso in un apposito ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a fornirci la relazione prevista dal decreto sugli interventi effettuati nelle aree interessate ed anche una relazione sullo stato di salute delle nostre truppe impegnate in quelle aree.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Presidente, il Governo non ha alcuna difficoltà a prevedere un adempimento di questo genere, naturalmente non a cadenza mensile. Del resto sarebbe di scarsa utilità per il Parlamento avere ogni quattro settimane un rapporto che presenterebbe poche novità.

Ritengo pertanto che potrebbe essere utile per il Parlamento una trasmissione della relazione con una cadenza semestrale, come ha poc'anzi detto il vicepresidente della Commissione esteri, l'onorevole Leccese, oppure una cadenza quadrimestrale se si vuole una trasmissione più frequente.

Chiederei inoltre ai presentatori dell'emendamento di modificare il testo eliminando le parole « e in Kosovo », visto che quest'ultimo fa parte dell'ex Jugoslavia. Menzionarlo separatamente potrebbe assumere un significato politico; bisognerebbe cioè dire che il Kosovo è un'altra cosa rispetto all'ex Jugoslavia. Il che non è possibile farlo con questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la proposta testé fatta dal Governo di modificare il testo del loro emendamento nel senso di correggere il termine « mensilmente » in « quadrimestralmente » e di eliminare le parole « e in Kosovo ».

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, prevedere una relazione ogni quattro mesi mi sembra eccessivo. Chiedo che la trasmissione della relazione avvenga almeno ogni due mesi.

PRESIDENTE. Vuol dire che non si vuole fare!

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Onorevole Ballaman, non a caso il ministro ha parlato di una tra-

missione della relazione ogni quattro mesi! Lo *screening* delle analisi si fa quadrimestralmente. Inviare dunque una relazione bimestrale significherebbe inviare una relazione monca. Per tale motivo invito nuovamente l'onorevole Ballaman ad accettare la proposta di modifica formulata dal ministro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, apprezzo moltissimo quanto ha detto il ministro della difesa, ma intendo ricordargli che quella distinzione è nel testo del decreto-legge che parla, infatti, di « operazioni in Macedonia, in Albania, nei territori della ex Jugoslavia, in Kosovo ed a Hebron ». È sbagliatissimo, infatti, separare il Kosovo dalla Repubblica jugoslava o dai territori della ex Jugoslavia perché ciò pone un'ipoteca sul futuro dello sviluppo di quella situazione; è una posizione politica sbagliata.

Ciò che lei rimprovera al proponente l'emendamento dovrebbe trovare una migliore collocazione in un emendamento al testo del Governo che, da questo punto di vista, è profondamente sbagliato.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Non è così!

PRESIDENTE. Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi una questione. Onorevole Mantovani, il comma 3, lettera *b*) del decreto-legge fa riferimento ai territori della ex Jugoslavia, mentre la lettera *c*) fa riferimento al Kosovo con operazioni separate. Risponderà il Governo alla sua obiezione, ma le chiederei di valutare anche questo aspetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, a mio avviso, potrebbe anche andare bene una relazione quadrimestrale. Ciò significa che il ministro si sta rendendo conto della situazione dei nostri militari nei

Balcani; una volta tanto, il ministro, capisce che c'è qualcosa che non funziona!

PRESIDENTE. A proposito di *bon ton*! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Sinceramente non riesco a capire l'atteggiamento del Governo perché stiamo parlando della proroga al 30 giugno 2001; se facciamo relazioni trimestrali o semestrali, di fatto, arriviamo alla fine degli effetti del decreto-legge. Quindi, o le relazioni sono mensili o bimestrali, oppure, se si decide per relazioni trimestrali, alla fine, si fa un consuntivo dello stato di salute di tutti i nostri militari. Prevedere una relazione semestrale equivale a fare un consuntivo sullo stato di salute del personale. L'emendamento Calzavara 1.2 intende prevedere una situazione aggiornata dello stato di salute del personale militare e civile che consenta una regolare prosecuzione della nostra missione. Prevedere almeno una relazione bimestrale credo sia una questione di buon senso perché, in questo modo, non si vanifica la volontà di conoscere lo stato di salute del nostro personale.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Presidente, non è così! Il decreto-legge contiene norme finanziarie e assicurative che, a regime, hanno valenza semestrale, ma la norma sul monitoraggio, che ha una portata di alcuni anni, non dovrà essere rinnovata tra sei mesi con un altro decreto-legge perché diventerà legge con la conversione del disegno di legge al nostro esame. Allo stesso modo, la norma che prevederà una relazione trimestrale non dovrà essere ripetuta perché rimarrà a regime con una norma di legge che impegnerà il Governo ogni quattro mesi, finché vi saranno operazioni nei Balcani, a dare queste notizie.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su un tema così delicato si debba fare uno sforzo di serietà e di convergenza da parte di tutti. Forse, il discorso potrebbe essere più chiaro se questo emendamento fosse collocato accanto alla norma sul monitoraggio; quando voteremo la disposizione relativa al monitoraggio della situazione sanitaria del personale militare e civile, cui credo tutti teniamo — tra l'altro, domani verrà a riferire in Commissione difesa il direttore della sanità militare —, sarà del tutto coerente chiedere al Governo di riferire al Parlamento con una relazione trimestrale. Lo dico perché credo che l'opinione pubblica non capirebbe una divisione del Parlamento italiano sul termine di un mese. L'appello che faccio, pertanto, è spostare l'emendamento dopo la proposta emendativa relativa al monitoraggio per trovare, in questo modo, l'accordo di tutti. Del resto, mi sembra che l'intervento dell'onorevole Rizzi andasse in questo senso, con l'obbligo del Governo di riferire al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, le chiedo se sia d'accordo, anzitutto, sulla proposta di prevedere che la trasmissione della relazione da parte del Governo sia trimestrale e, in secondo luogo, sulla proposta di spostare l'emendamento Calzavara 1.2 all'articolo 4, inserendolo prima dell'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo, che prevede il monitoraggio.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, la risposta è affermativa su entrambe le questioni.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Calzavara 1.2 verrà esaminato, pertanto, prima dell'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere due precisazioni.

L'emendamento 1.8 del Governo prevede che al comma 3, lettera c), dell'articolo 1 del decreto-legge siano aggiunte le parole: « e al personale di cui al secondo periodo del comma 1 ». Ebbene, il comma 1 dell'articolo 1 ha un solo periodo e, pertanto, non sono riuscito a capire di cosa stiamo parlando.

Faccio presente, poi, che il servizio bilancio, con riferimento a questo emendamento, ha fatto la seguente osservazione: « Al riguardo, il Governo dovrebbe chiarire a quale personale si estende il trattamento di missione a cui si riferisce l'emendamento commentato, in quanto tale personale non appare ben individuabile sulla base del riferimento normativo contenuto nell'emendamento ».

PRESIDENTE. Onorevole Possa, le ricordo che la Camera ha appena approvato l'emendamento 1.7 del Governo, che inserisce il secondo periodo del comma 1.

GUIDO POSSA. Ciò risolve la prima questione e la ringrazio, Presidente.

La seconda questione attiene all'individuazione del personale al quale si estende il trattamento di missione, sulla base di quanto previsto dall'emendamento 1.8 del Governo.

Relativamente alla prima questione, Presidente, siccome gli emendamenti sono stati presentati contemporaneamente, senza che vi fosse la certezza dell'approvazione dell'emendamento 1.7 del Governo, riferirsi ad un testo che ha un solo periodo come se ne avesse già due, dandosi per approvato l'emendamento 1.7 del Governo, è un po' singolare.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, il Governo ha una sua linea, come qualunque deputato, e presenta gli emendamenti secondo la sua strategia.

Per quanto riguarda la seconda questione, relativa ai soggetti ai quali si applica il trattamento di missione differenziata, si tratta dei soggetti di cui al secondo periodo del comma 1, ossia di quelli di cui all'emendamento 1.7 del Governo, testé approvato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ... 411).</i>	

Passiamo all'emendamento Calzavara 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, colleghi, nel nostro emendamento si chiede solamente il rispetto di regole minime di convivenza, ovvero che, in materia di trattamento assicurativo per il personale militare e civile, si applichino « le disposizioni interne comunque più favorevoli vigenti in Italia ». Nel successivo emendamento Calzavara 1.4 si prevede l'applicazione delle « disposizioni riservate al personale internazionale ».

Ritengo che in una situazione di questo genere, nella quale si è già registrata una serie di casi di persone che non hanno ricevuto un'assistenza sanitaria adeguata, soprattutto a fronte di una serie di spese decisamente rilevanti (molto spesso non vi è stata neanche la possibilità di ottenere il riconoscimento della causa di servizio), tali persone, che hanno prestato la loro

opera per il bene del paese, debbano almeno essere coperte da tali assicurazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, vedo che tutta una serie di emendamenti tratta una materia generale come quella del trattamento e delle garanzie circa la salute del personale inviato in missione all'estero.

Anche per quanto riguarda l'accantonamento, non ho alcuna difficoltà a dire che è giusto che ogni 4 mesi i militari in missione siano seguiti con particolare attenzione; non capisco però perché ciò non valga per tutti i militari che abbiamo all'estero, vale a dire per quelli presenti in Etiopia, in Israele o in altri teatri.

Ricordo ai colleghi che purtroppo i carabinieri che stanno in Italia ogni anno hanno dieci militari che si ammalano di leucemia! L'Arma dei carabinieri in Italia negli ultimi cinque anni ha avuto 76 morti di tumore, dei quali solo due erano stati in Bosnia, mentre gli altri sono stati sempre in Italia.

Ricordo che è stata costituita un'apposita commissione per verificare se in Kosovo vi siano o meno particolari condizioni e se le patologie riscontrate siano superiori alla media di quelle che purtroppo si registrano in Italia. È logico pensare, invece, che, in linea generale, chi viene impegnato in Africa, in Asia o in situazioni territoriali e ambientali particolarmente difficili, debba essere seguito in maniera particolare.

Mi sembra allora che abbia una logica una norma su questo argomento previdenziale o sanitario che preveda che sia necessaria una particolare attenzione alla salute dei militari impegnati all'estero; una norma che restringa invece tale previsione solo al Kosovo mi sembrerebbe assolutamente fuori dalla logica perché si sa che in Africa si corrono dei rischi (anche il turista lo sa) per l'esistenza di determinate condizioni ambientali che sono diverse da quelle dell'Italia.

Quindi, a me sta bene questo emendamento, ma vorrei che in quello riformulato l'approccio alla materia della salute dei militari all'estero fosse complessivo, date le condizioni ambientali complessive diverse da quelle esistenti in Italia.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Ballaman di ritirare questi due emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento Calzavara 1.3, avanzo tale richiesta perché non esiste in tema assicurativo un generico trattamento più favorevole vigente in Italia. Gli indennizzi infatti sono commisurati al tipo di contratto che si stipula; non vi è quindi uno standard dei trattamenti più favorevoli vigenti in Italia. Si ritiene che i contratti fatti dall'amministrazione siano adeguati, ma ribadisco che non vi è questo parametro di riferimento a cui si riferisce l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Calzavara 1.4 che fa riferimento al trattamento del personale internazionale, mi pare che sia così generico che è difficile individuare di quale personale internazionale si parli, di quale organizzazione e di quali paesi si tratti.

Essendo stato previsto ormai in maniera generale — estesa a tutti da questo provvedimento — un accertamento sanitario sotto tutti i profili, credo vi sia un ulteriore motivo per ritenere ampiamente coperta l'esigenza.

Ripeto, però, che l'invito al ritiro dei due emendamenti nasce dall'indeterminatezza e dalla non definibilità delle due categorie.

Per queste ragioni, chiedo nuovamente all'onorevole Ballaman di ritirare gli emendamenti Calzavara 1.3 e 1.4.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Ballaman che, per quanto riguarda il trattamento assicurativo, noi siamo legati esattamente a quanto previsto dalla legge 18 maggio 1982, n. 301, modificata dall'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 434, e che il contratto tiene conto dei vari gradi del personale impiegato nella missione, nonché dei differenti trattamenti stipendiali annui lordi. È stato ipotizzato un premio pari allo 0,00075 per cento del massimale assicurato per tutti i nostri militari impiegati in missioni internazionali.

Per quanto riguarda poi le preoccupazioni emerse da alcuni interventi precedenti, vorrei ricordare che il Governo ha presentato proprio nella giornata di ieri un ulteriore emendamento che fa in modo che i nostri militari che contraggono una patologia o una infermità anche di tipo temporaneo nei Balcani, anche se volontari, vengano trattenuti in servizio e pertanto che siano coperti e non allontanati!

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman?

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, accetto l'invito al ritiro dell'emendamento Calzavara 1.3.

Per quanto riguarda invece l'emendamento Calzavara 1.4, capisco che possa essere difficile identificare la qualità di personale internazionale, ma sappiamo che purtroppo le nostre leggi non sono mai così perfette e di conseguenza sono suscettibili di una serie di interpretazioni. Penso che comunque sia necessario votare e approvare una normativa nel campo del sistema assicurativo, perché se andiamo a guardare quello che è successo (ed è del tutto evidente a chi ha subito questi danni) vediamo che tale copertura non è sufficiente. Di conseguenza, chiedo di votare a favore dell'emendamento Calzavara 1.4 proprio per queste persone.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	98
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzavara 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, penso che faccia fede della buona gestione delle proprie finanze far sì che la Corte dei conti invii al Parlamento la relazione sulla gestione finanziaria. Penso che questa sia una buona norma e che per questo debba essere votata ed accettata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, sono rammaricato per il fatto che l'emendamento precedente sia passato nel silenzio assoluto. L'emendamento precedente mirava a sopprimere la norma che recita: « anche in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato ».

Molte volte ci troviamo davanti dei provvedimenti (di solito disegni di legge o decreti) che fanno proprio riferimento all'utilizzo di fondi per « acquisti e lavori da eseguire in economia », come è scritto nel testo, « in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato ». Ora, quando si è di fronte a provvedimenti imprevedibili e di particolare urgenza, credo si possa anche arrivare a comprendere questo, ma quando si è di fronte a provvedimenti ripetitivi, dove la particolare urgenza o l'imprevedibilità non sussistono, è un brutto vezzo quello di ricorrere all'autorizzazione ad andare in deroga alle vigenti norme della contabilità dello Stato.

Potremmo anche organizzarci in questa direzione. Personalmente, non sono contrario al fatto che ci sia un ampio margine di manovra per i gestori, quali che siano di volta in volta, anche in deroga — a volte — alla contabilità generale dello Stato, ma quando si va su questa strada si prevedono *a posteriori* almeno delle forme di controllo particolari, approfondite e diverse da quelle che sono già previste, quando normalmente si debbono rispettare le leggi generali dello Stato. Avendo bocciato l'emendamento precedente e magari respingendo quello in esame, noi ci troveremo di fronte al paradosso che di fatto noi, stando in un sistema in cui si prevedono normalmente dei controlli, dai quali in questo caso prescindiamo, non effettueremo controlli di nessun tipo, né prima né durante né dopo. È un grave errore, è un malvezzo che purtroppo regolarmente si ripete. Adesso, visto che quell'emendamento è stato in precedenza bocciato, cerchiamo

almeno di provvedere introducendo un controllo *a posteriori*, che il Parlamento potrà esercitare, proprio tenendo conto del fatto che alcune spese, fino ad un massimo di circa 39 miliardi, saranno effettuati al di fuori dei normali controlli previsti dalla normale contabilità gestionale dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, l'emendamento in esame richiede giustamente la relazione della gestione finanziaria da parte della Corte dei conti. Voglio ricordare all'Assemblea e a me stesso che manca ancora una relazione che è a monte di tutto questo: la relazione sull'intervento militare nel Kosovo, la relazione sul perché si trovano le truppe italiane in Kosovo. Questa relazione non l'abbiamo: quindi, a circa due anni di distanza, non sappiamo ancora come siano andate le operazioni militari. Se la relazione fosse stata presentata, sapremmo che siamo andati in Kosovo senza alcuna copertura missilistica, esponendo le città del sud d'Italia alla rappresaglia missilistica della Jugoslavia di Slobodan Milosevic, fornita di missili Scud-B in grado di raggiungere l'Italia.

Ricordo che, alla recente riunione di Monaco, a cui mi risulta abbia partecipato anche il ministro Mattarella, senza peraltro parlare...

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chi glielo ha detto?

UMBERTO GIOVINE. ...se lo ha fatto, nessuno se ne è accorto. A Monaco si è discusso proprio della futura difesa missilistica americana ed il segretario della difesa Donald Rumsfeld ha offerto agli alleati europei di partecipare. Ricordo, infine, che proprio l'Italia è il paese più esposto ad aggressioni missilistiche, che nel 1986 ha subito nelle sue acque territoriali l'attacco di due missili libici e che,

con la campagna in Kosovo, si è esposta alla rappresaglia di Milosevic sulle basi Nato e sulle città italiane.

Invito, quindi, il ministro della difesa a prendere in seria considerazione la posizione italiana di fronte alle offerte dell'amministrazione Bush in tema di difesa missilistica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Invito il vicepresidente della III Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Calzavara 2.1; è favorevole sul subemendamento 0.2.2.1 della Commissione e sull'emendamento 2.2 del Governo. Vi è, poi, un invito a ritirare l'emendamento Boccia 2.3; il parere è favorevole sul subemendamento 0.2.01.1 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello del presidente della III Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	409
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

L'emendamento Boccia 2.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.01.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì ...</i>	426).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, proprio su questo articolo aggiuntivo, presentato dal Governo, come si usa dire, in zona Cesarini, ieri si è soffermata la discussione nel Comitato dei diciotto. Abbiamo cercato di capire cosa significhi regalare un po' di imbarcazioni alle forze navali albanesi, quando tali imbarcazioni sono praticamente quasi fuori uso per le forze navali italiane. Vorremmo capire, nell'ambito di 3-4 miliardi, quanti gommoni, magari anche già usati, si possano regalare alle forze albanesi, quanti elicotteri si possano comprare con quella cifra per regalarli alle truppe albanesi; vorremmo capire, inoltre, per che tipo di servizio possano essere usate queste imbarcazioni, sicuramente molto lente e non in grado di inseguire gli scafisti per fermare i traffici clandestini. Direi quasi che possono essere utilizzate come navi scuola, piuttosto che come imbarcazioni realmente adatte ad un servizio particolarmente drammatico come quello di fermare i clandestini in Adriatico.

Abbiamo cercato di capire assieme al Governo quali fossero le reali intenzioni, visto che l'articolo aggiuntivo in esame è

stato presentato proprio all'ultimo momento; come dicevo poc'anzi, evidentemente si tratta di un regalo che è stato promesso nel corso dell'ultima visita del leader albanese in Italia. Non abbiamo capito come mai un decreto-legge, che in fondo aveva già un mese di vita, era stato discusso e stava proseguendo il suo iter, sia stato cambiato improvvisamente. È come se una persona andasse a fare la spesa e, all'ultimo momento, decidesse di comprare sei uova invece di due. È questo che non ci ha convinto e che ci lascia alcune perplessità, quindi vorremmo alcuni chiarimenti dal Governo perché la relazione tecnica presentata ieri era assolutamente insufficiente. Sembrava una nota della spesa piuttosto che una vera e propria relazione tecnica sui mezzi che le Forze armate italiane mettono a disposizione delle truppe albanesi.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, nel corso della riunione di ieri del Comitato dei diciotto, il collega Niccolini ed altri hanno chiesto al Governo ulteriori informazioni rispetto alle spese. Il Governo ha assunto l'impegno a riferire nel dettaglio oggi in aula, quindi chiedo al signor ministro se sia in grado di fornire tali informazioni.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, colleghi, nell'accordo di cooperazione del 1998 era prevista una fornitura dei materiali di cui stiamo parlando. La condizione per la quale si è proceduto ad attuare le intese intercorse per consentire al Governo albanese una maggiore effettiva vigilanza sulle coste contro i traffici illegali anche

degli scafisti è stata l'approvazione della legge sulla navigazione avvenuta in Albania alcuni mesi fa. Essa manifesta e concretizza, come è emerso anche nei colloqui dei due Presidenti del Consiglio intercorsi ieri, un impegno operativo più efficace e stringente del Governo albanese contro i traffici illegali.

Sulla base della suddetta condizione vengono forniti i mezzi che servono a consentire un miglior controllo. Come è scritto nella relazione, si tratta nell'ambito di 10 miliardi complessivi, di quattro elicotteri, di quattro mezzi navali, motovedette, e di alcuni mezzi terrestri di supporto tutti finalizzati al controllo migliore e più efficace della costa albanese. È indispensabile che ciò avvenga, come è testimoniato dalla legge che è stata approvata. Questi la finalità e l'intervento nei limiti che ho esposto: 10 miliardi e i mezzi indicati nella relazione presentata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, concordo pienamente con il collega Nicolini perché, in effetti, dal punto di vista temporale, l'articolo aggiuntivo in esame è pervenuto soltanto poco più di ventiquattr'ore fa, sebbene il provvedimento sia già in discussione da un mese. Vi è dunque un'anomalia che, oltretutto, è riferita ad un argomento estremamente importante. Occorre chiarire, innanzitutto, che con l'articolo aggiuntivo in esame non forniamo una collaborazione alle forze di polizia albanesi, ma alle forze armate albanesi. Quindi, il controllo del territorio è già estremamente limitato da parte della polizia albanese e questa è un'ammissione che la stessa è decisamente assente sul proprio territorio. Conosciamo le difficoltà presenti e conosciamo l'articolo 2 del provvedimento nonché gli aiuti alla polizia albanese, ma desidero ribadire che, in questo caso, forniamo materiale alle forze armate albanesi e non alla polizia. A questo punto bisognerebbe avere alcune garanzie, signor ministro,

perché la politica estera è estremamente importante e, nel momento in cui vi sono nostri soldati in Kosovo, a Mitrovica, che vengono assaliti dai kosovari albanesi e il Governo albanese non ha mai fatto niente per cercare di non sobillare determinate minoranze — perché sempre di queste si tratta — in Kosovo, noi dobbiamo avere un'arma di « ricatto » politico (uso un termine improprio) per dire: continuo ad aiutarti, ma cerca di mediare nella tua politica estera nei confronti del Kosovo, come non è mai stato fatto da nessun soggetto politico albanese.

Noi stiamo fornendo mezzi e strumenti — torno a ripeterlo — alle forze armate albanesi e su questo chiedo un chiarimento.

L'altro aspetto riguarda il comma 1 dell'articolo aggiuntivo, in cui si parla di acquisizione di apparati informatici e di telecomunicazione. Signor ministro, nel nostro territorio nazionale vi sono strutture che operano con apparati informatici assolutamente insufficienti. Non lo dico per fare facile demagogia, ma è difficile far capire alla gente, nel momento in cui, ad esempio, le strutture della polizia ferroviaria procedono nelle proprie sedi con computer 286, che stiamo dando una cifra a nove zeri per acquisire apparati informatici. Non diamo i nostri apparati informatici — da quanto ho capito, perché la relazione non è chiara —, ma diamo una cifra per acquisirne. Questo è il secondo chiarimento che chiedo.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Li diamo per la fornitura.

SIMONE GNAGA. Signor ministro, lei dice che è per la fornitura, ma nel testo è scritto: per la fornitura di mezzi, materiali e servizi, nonché per la realizzazione di interventi infrastrutturali e « l'acquisizione di apparati informatici ». L'italiano non è uno scherzo. Si parla di acquisizione di apparati informatici; quindi, chiedo un chiarimento riguardo a tale acquisizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole

Giannattasio. Ne ha facoltà per un minuto.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, ieri avevo chiesto la definizione di questi elicotteri medio-leggeri, perché si parla di quattro elicotteri per quattro miliardi: quasi quasi, facendo un mutuo, un elicottero da un miliardo lo compro anch'io.

Analogamente, quando si parla di mezzi navali per concorrere concretamente alla lotta contro l'emigrazione, poi si dice che sono mezzi ormai da noi non più utilizzati perché arrivati alla fine della loro vita. L'onorevole Rivera ci ha parlato di mezzi che hanno venti anni di vita: mi dovete spiegare come si faccia con questi mezzi vecchi a concorrere concretamente a tale lotta. Lo stesso vale a proposito di tutte le altre attrezzature che ha citato il collega Gnaga.

Signori miei, se si indica uno scopo da conseguire e poi si danno mezzi che non sono all'altezza, ci prendiamo solo in giro. Vorrei sapere di che tipo di elicottero e di che tipo di natante si tratti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà per un minuto.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, l'articolo 3 di questo provvedimento prevede la spesa di 640 milioni per il volo di elicotteri dell'Ucraina operanti in Kosovo. Regaliamo elicotteri all'Albania, poi paghiamo le spese di un altro paese fino a 640 milioni.

Mi sembra che questo provvedimento sia schizofrenico. Mettiamo un po' d'ordine: vi sono questi elicotteri che, di fatto, possono essere utilizzati risparmiando gli altri 640 milioni. Cerchiamo di stabilire un po' di regole in questo provvedimento, anche perché la vigilanza albanese fa acqua da tutte le parti e non si capisce come si possa continuare a trasferire risorse che peraltro sono esigue e non servono assolutamente a nulla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato le parole del ministro della difesa ma mi sembra che la prassi costante sia quella di inserire nei decreti di proroga aiuti decisi attraverso provvedimenti precedenti. A questo punto vorremmo sapere con maggiore precisione come siano stati utilizzati gli aiuti precedenti perché...

PRESIDENTE. Onorevole Danese, per cortesia!

MARIO TASSONE. Non si tratta infatti dei 10 miliardi previsti al comma 1, ma di altri aiuti che comportano spese, come quelli stabiliti dai commi 2 e 3. È per questo che chiedo ulteriori chiarimenti in merito agli obiettivi eventualmente raggiunti nell'area dei Balcani, anche per giustificare il maggiore impiego di uomini e materiali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	63
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	343
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato all'articolo 3 del decreto-legge.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Calzavara 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzavara 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	77
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 4 del decreto-legge.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01, sui subemendamenti Tassone 0.4.02.1 e 0.4.02.2, mentre il parere è favorevole sul subemendamento Calzavara 0.4.02.3 *(ex* Calzavara 1.2), nonché sull'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo. Per quanto riguarda quest'ultimo, alle parole « dopo l'articolo 4 » aggiungere le parole « monitoraggio sanitario ».

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, è d'accordo con la modifica di portare il limite a quattro mesi e di sopprimere le parole « e in Kosovo » ?

EDOUARD BALLAMAN. Sì, signor Presidente.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 4.03 del Governo, propongo di aggiungere dopo le parole « articolo 4-bis » aggiungere le parole « (Trattenimento in servizio di personale militare in forma volontaria che abbia contratto infermità in servizio) ». Inoltre, al comma 4, dopo le parole « servizio militare incondizionato » aggiungere le altre « ovvero giudicato assolutamente inidoneo ai servizi di istituto ». Sempre allo stesso comma, dopo le parole « ovvero ai » aggiungere la parola « fratelli », altrimenti sembrerebbero anatre. Con queste modifiche la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, colleghi, continuo a non credere a certe prese di posizione e non vorrei che si prendessero solo sulla base delle firme. Mi sembra che richiedere un'assistenza e una serie di esami medici volti ad accertare lo stato di salute con una appropriata frequenza (considerando che si va ad operare in aree particolarmente disagiate) sia estremamente importante. Per i motivi esposti, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei

deputati del mio gruppo sull'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01. Non riusciamo a comprendere i motivi di contrarietà a tale proposta; non si tratta di commissioni mediche o di relazioni al Parlamento, ma di assicurare un serio controllo medico ed un *check-up* continuativo per chi si trova ad operare per lunghi periodi in zone particolarmente disagiate dal punto di vista climatico e dal punto di vista dell'inquinamento prodotto dai vari sistemi delle armi usate. Piuttosto che avere sorprese tra sei mesi, un anno o due anni, quando vedremo in televisione qualche genitore urlare che gli hanno ammazzato il figlio, dovremmo assicurare per un certo periodo un serio *check-up* per chi va ad operare in territori pericolosi per conto del nostro paese: ritengo che ciò sia quanto meno doveroso.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, la preoccupazione dei colleghi che mi hanno preceduto è la nostra preoccupazione, ma vorrei ripetere ancora una volta che il Governo ha approntato un emendamento con il quale si fa riferimento a tutta la parte sanitaria e predispone quei servizi di laboratorio e quelle visite mediche periodiche, dopo averli concordati con il sistema sanitario nazionale e con il sistema sanitario militare; tale iniziativa sarà gratuita per tutti coloro che sono stati e saranno nei Balcani proprio per rispondere alle preoccupazioni su quanto possa accadere alla salute e alla sicurezza dei militari, dei civili e dei volontari che sono stati in quelle aree e per prevenire eventuali patologie derivanti da sostanze tossiche o radioattive presenti sul territorio.

In conclusione, continueremo ad esprimere parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01, che troviamo parziale nelle sue definizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei esprimere una preoccupazione: siamo in Italia e non vorrei che rendendo obbligatoria una frequenza mensile nelle visite, si mettessero in circolazione semplicemente più carta e timbri; non vorrei cioè che obbligando alcuni soggetti a recarsi una volta al mese in visita dal medico, si ottenesse il risultato che il medico si limiti a mettere un timbro e ad invitare il paziente a presentarsi il mese successivo. Non vorrei cioè che si prevedessero visite a frequenza talmente ravvicinata da farle diventare un adempimento semplicemente burocratico e privo di contenuto.

Inoltre, invito il Governo e il ministro Mattarella (nonché tutto il Parlamento) a fare una riflessione di fondo su un fenomeno al quale occorre guardare con sempre maggiore preoccupazione. Ogni volta che avviene un decesso (mi riferisco alle dichiarazioni di Falco Accame) gli avvocati chiedono 4 miliardi a favore della famiglia; se il decesso di un militare può essere collegato a cause di servizio (come è accaduto per il fatto del Cermis) si chiedono 4 miliardi di risarcimento. In tal modo, si mette in moto un meccanismo infernale: ogni volta che avviene un fatto luttuoso, la ricerca del collegamento con le cause di servizio porta inevitabilmente ad enfatizzare le cause del decesso stesso. Pertanto, occorrerebbe adottare (magari largheggiando) una misura di indennizzo più favorevole nei confronti della famiglia di chi sia deceduto durante il servizio militare, a prescindere dalla causa del decesso, nonché una maggiore assistenza agli ex militari che si ammalano dopo il periodo di servizio. Se si crea una disparità così grande tra malattie o decessi per i quali non viene riconosciuta una causa di servizio (pur essendo stati militari) e quelle per le quali viene riconosciuto un risarcimento di 4 miliardi, è chiaro che si ottiene il seguente risultato: per ogni patologia (comunque sia stata generata e

qualora colpisca anche persone che non sono state all'estero) vi sarà sempre qualche avvocato che consiglierà alla famiglia di chiedere risarcimenti miliardari. Credo che il Governo ed il Parlamento debbano fare una riflessione di questo tipo, altrimenti rischiamo di avvitarci in logiche inappropriate rispetto alle finalità che ci proponiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, io non riesco a capire. L'onorevole Gatto dice che questo articolo aggiuntivo è parziale, ma noi parliamo di tutte le missioni internazionali di pace, non ci limitiamo soltanto ai Balcani. Pertanto, a mio avviso siete voi che esprimete un giudizio negativo parziale.

Se avessimo sottoposto alle visite tutti i militari che tornavano dalle missioni all'estero, non ci troveremmo nella situazione attuale. Nei Balcani sono circolati circa 55 mila militari e adesso non sappiamo in che situazione sono e dobbiamo farli visitare: se lo avessimo fatto prima, non ci troveremmo in questa condizione. Allora, Gatto, cerchiamo di capirci.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, vorrei sottoporre a chi ha presentato questo articolo aggiuntivo e a chi ha dichiarato che voterà a favore una considerazione che spero possa indurre a ritirarlo. Gli accertamenti sanitari non possono essere fissati se non in base ad una logica scientifica. Come ha ricordato il relatore, questo provvedimento prevede un piano di monitoraggio sanitario basato sulle indicazioni fornite dalla commissione scientifica presieduta dal professor Mandelli e che ha dato già origine ad alcuni atti amministrativi, con un protocollo sanitario che prevede ac-

certamenti totali applicati a chiunque sia stato in quelle zone, con dei ritmi stabiliti e scientificamente valutati, con uno *screening* degli accertamenti diagnostici, con analisi individuate secondo un criterio, appunto, scientificamente valutato. Intrecciare diversi ritmi di accertamento, prevedere due diverse modalità, due diversi ritmi temporali rischia di rendere impraticabile un accertamento serio. Raccomando caldamente all'Assemblea di considerare che non si possono intrecciare diversi programmi di accertamento sanitario, a rischio di vanificarli.

Per questi motivi chiedo che l'articolo aggiuntivo venga ritirato, non perché l'esigenza non sia giusta: è tanto giusta che il provvedimento prevede questo monitoraggio e che è già applicato in via amministrativa un protocollo dei ritmi temporali e dei contenuti degli accertamenti stessi. Non possiamo sommare diversi programmi di monitoraggio, altrimenti rischiamo, ripeto, di renderli inefficaci.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Scusi, signor ministro, ma forse qui non ci capiamo. Fino a qualche mese fa il professor Mandelli non sapevate neanche chi fosse. Ora è stato incaricato di dirigere la commissione speciale per i Balcani, ma noi affermiamo la necessità di far visitare tutti i nostri militari quando rientrano nel nostro paese. Veda un po' lei, ministro: abbiamo in giro una marea di militari in tutte le parti del mondo, permetta che vengano visitati, quando tornano nel nostro paese. Adesso lei dice che c'è già il professor Mandelli: c'è perché è stata istituita una commissione speciale, ma fino a ieri dov'era il professor Mandelli?

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, se da parte del Governo si manifestasse la disponibilità a riformulare l'articolo aggiuntivo 4.02 affermando che i monitoraggi devono riguardare non soltanto coloro che tornano dalla Bosnia e dal Kosovo, ma tutte le nostre truppe all'estero, allora potremmo anche ritirare il nostro articolo aggiuntivo. Se il Governo accetta questa proposta, sono disposto a ritirarlo.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, mi permetto di insistere con il collega Ballaman sul fatto che l'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo ha un suo protocollo scientifico e devono essere effettuate solo un certo tipo di analisi — ho parlato di questo con il capo della sanità militare — per i militari che sono stati nei Balcani. Si tratta di analisi volte a verificare, in relazione al problema delle radiazioni paventato proprio dalla Lega, se le radiazioni abbiano provocato effetti su quei militari.

È stato concordato un protocollo sanitario con il Ministero della sanità...

PRESIDENTE. Onorevole Gatto, mi scusi se la interrompo, ma vorrei sottoporle una questione.

Il collega Ballaman mi sembra chieda una cosa diversa, vale a dire di estendere gli accertamenti a tutti i militari, non solo a quelli che sono stati in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Ritengo che, avendo l'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01 effetti finanziari, avrebbe problemi di copertura. Condivido il principio ad esso sotteso, ma a mio avviso non può essere trasformato in un subemendamento riferito all'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo, in quanto il protocollo è stato apportato solo per un certo tipo di analisi e di visite. Lo ripeto:

il principio è giustissimo, ma allo stato attuale non può essere approvato l'articolo aggiuntivo Calzavara 4.01.

PRESIDENTE. Visto che la questione ha una certa rilevanza, sulla base di quanto è stato detto, non so se sia possibile invitare il Governo, con un documento apposito, ad estendere, in prospettiva, questi esami a tutti coloro che operano in missioni internazionali all'estero.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo che l'onorevole Ballaman vorrebbe estendere...

PRESIDENTE. Mi riferivo ad un atto di indirizzo, non all'articolo aggiuntivo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. ...prevede un monitoraggio per tutti coloro che sono stati in missione all'estero nelle zone dei Balcani indicate dal decreto. Qualora lo estendessimo, dovremmo fare un monitoraggio su tutti coloro i quali sono stati in missione all'estero in qualunque parte del mondo.

Altro problema sono gli accertamenti sanitari effettuati su chi va in missione all'estero in altre parti: questi sono previsti dalla sanità militare e non c'è bisogno di inserire una norma di questo tipo in questo provvedimento. Il provvedimento al nostro esame, infatti, prevede il monitoraggio per quelli che, anche in passato, sono stati in missione in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, tenuto conto che i protocolli scientifici possono essere benissimo variati, come l'onorevole

Gatto ben sa, vorrei ricordare il caso dei 54 paracadutisti in missione a Timor est che hanno avuto problemi di carattere influenzale.

Inoltre, non stiamo parlando di migliaia di casi, perché la maggior parte dei militari sono stati in missione nei Balcani, quindi, sono già coinvolti nel protocollo. Non capisco, pertanto, per quale motivo si possano apportare modifiche ad un provvedimento 24 ore prima, ma non si possano coinvolgere i nostri soldati che abbiamo inviato in missione all'estero in questa serie di controlli che verrà effettuata. Ribadisco inoltre che l'onere finanziario sarebbe estremamente limitato.

GUALBERO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, apprendo, non in base a quanto è previsto nel provvedimento, ma dall'onorevole Gatto che questo monitoraggio sanitario riguarda quasi esclusivamente gli effetti delle radiazioni.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Non travisare quello che ho detto!

GUALBERTO NICCOLINI. Praticamente è così.

Io ritengo, invece, che il monitoraggio sanitario debba andare al di là degli effetti delle radiazioni provocate dall'uranio impoverito: in Eritrea, in Etiopia e in altre parti del mondo forse non è stato usato l'uranio impoverito, ma abbiamo riscontrato altri tipi di sintomatologie fra i nostri militari. Per tale motivo insieme al collega Ballaman abbiamo ritenuto che togliendo la limitazione concernente la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo, ossia mantenendo più ampio il raggio di azione concernente i nostri soldati impegnati nelle azioni militari nel resto del mondo, si potesse raggiungere l'unanimità dei consensi sull'emendamento presentato dal Governo.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Cerchiamo di non fare di queste cose oggetto di improvvisazione, di un tira e molla che magari non ha basi fondate.

L'emendamento del Governo ha un obiettivo molto preciso: un piano di monitoraggio concordato tra il servizio sanitario nazionale e il Ministero della difesa.

Per quanto riguarda i soldati rientrati dalle altre missioni, credo, signor ministro, che siano soggetti a delle visite. Sarebbe un male se così non fosse. Occorre capire se si vogliono prevedere degli esami aggiuntivi. Non credo sia giusto pensare che vi sia una presenza di uranio impoverito anche in quelle zone dove non lo si trova nemmeno a cercarlo con il lumicino.

Se il tema merita un ulteriore approfondimento, credo allora che sarebbe opportuno ritirare questo articolo aggiuntivo ed eventualmente presentare un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo, con riferimento a tutti coloro che sono rientrati da missioni all'estero, a predisporre idonee misure di accertamento sanitario, lasciando indeterminati gli accertamenti da compiere che possono riguardare i casi di influenza segnalati dall'onorevole Gnaga oppure altri problemi più importanti.

Credo che in questo modo sia possibile fare un lavoro utile, altrimenti si rischia di mischiare cose diverse tra di loro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rivolta, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Intervengo a titolo personale per appoggiare la proposta for-